

Ai preti ambrosiani una formazione comune

Ogni anno la Formazione permanente del clero propone due incontri a livello di Zona pastorale, uno in autunno e l'altro in primavera. Questa volta il primo appuntamento ha coinciso con gli incontri del cardinale Angelo Scola, previsti dopo il suo ingresso in Diocesi. «L'intenzione dell'Arcivescovo - spiega don Pierantonio Tremolada, responsabile diocesano per la Formazione permanente - era quella di offrire al clero la possibilità di un confronto che permettesse a lui di farsi conoscere e ai preti di parlargli affrontando vari temi con libertà». Ogni Vicario di Zona si è quindi organizzato incaricando alcuni sacerdoti di preparare un intervento e poi si è dato spazio al dibattito. «Per quanto riguarda il secondo appuntamento - spiega don Tremolada - siamo in attesa che l'Arcivescovo ci dica se vuole tenere lui stesso l'incontro oppure se dobbiamo procedere con la nostra proposta».

Il tradizionale «Quaderno» della formazione permanente per i preti quest'anno uscirà in dicembre e avrà il titolo «Generare alla fede. Il ministero, la famiglia, la vita di Dio» (Centro Ambrosiano). «Abbiamo rivisitato il tema della famiglia (in primo piano per il VII Incontro mondiale a Milano) dal punto di vista della fede. Ci siamo lasciati guidare da questa domanda: come la famiglia e il ministro ordinato collaborano in vista della generazione alla fede? Il nostro desiderio è di offrire uno strumento che può essere utilizzato a livello personale, ma anche negli incontri tra preti in decanato». Di solito viene pubblicata una meditazione di don Tremolada su una figura biblica, quest'anno saranno Paolo, Aquila e Priscilla, mentre sul tema della fede la scelta è caduta sul cardinal Newman, vengono quindi pubblicati testi e schede che potranno essere utilizzate a livello personale o in gruppo. «Per gli incontri di formazione tra presbiteri, diaconi, religiosi e laici - continua il responsabile - abbiamo preparato altre 3 schede intitolate «Edificare insieme la Chiesa» da utilizzare per esempio nei Consigli pastorali oppure durante gli incontri con operatori parrocchiali.

Questo è un filone che ci sta particolarmente a cuore perché per noi è importante la formazione comune, non tanto per affrontare insieme questioni pastorali, ma per una comunicazione reciproca. I temi proposti sono: «Essere generati nella fede», «Lavorare con fede» e «Far festa nella fede». Altre 2 schede sono invece riservate agli incontri decanali del clero dal titolo «Il ministero ci educa». «Lo scopo è quello di promuovere un'esperienza di fraternità e di formazione a partire da alcune azioni del ministero - sottolinea don Tremolada - per questo abbiamo scelto il corso di preparazione al matrimonio e il cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi con l'idea che i preti si confrontino tra loro non tanto sulle scelte fatte, ma sulla spiritualità che ci sta dietro». Da quest'anno la Formazione permanente della diocesi presterà particolare attenzione anche al Concilio Vaticano II dal momento che nel 2012 si celebrerà il 50° dell'apertura dei lavori. Nel Quaderno sarà quindi pubblicato un testo

di Kasper sul Concilio che aveva scritto nel 1985 in occasione del Sinodo straordinario dei Vescovi; nei prossimi anni invece verranno presentate le quattro Costituzioni: «Sacrosanctum Concilium», «Lumen Gentium», «Dei Verbum» e «Gaudium et spes». Nel 2011 ricorre il 25° anniversario della morte di don Luigi Serenità, prete ambrosiano cara alla diocesi. Per l'occasione, dice don Tremolada, «siamo riusciti ad avere un suo manoscritto inedito dal titolo «L'eccezione della fede» che pubblicheremo nel Quaderno». Per un aggiornamento teologico-culturale ogni anno vengono segnalati cinque libri presentati con una breve recensione e 10 articoli tratti da diverse riviste che sono anche scaricabili dal sito www.chiesaadmilano.it/formazionepermanenteclero. «Inoltre proponiamo alcune Giornate di studio a Venegono Inferiore organizza-



A sinistra, il «Quaderno» della formazione permanente per i preti. Uscirà in dicembre

te in collaborazione con i docenti del Seminario su diversi temi: l'identità del prete negli attuali mutamenti, l'etica matrimoniale, la direzione spirituale, questioni di bioetica...». «Per la formazione puntiamo molto anche sugli esercizi spirituali - aggiunge il responsabile - segnaliamo alcuni corsi tra quelli organizzati da noi e altri, ma è libero di scegliere». Non va infine dimenticata la «Settimana degli incarichi pastorali» alla quale sono invitati tutti i presbiteri che hanno ricevuto una nomina di parroco, di responsabile di Comunità pastorale o di Vicario di comunità pastorale. «È una settimana residenziale che di solito si tiene a Truggio e quest'anno sarà dal 16 al 20 gennaio 2012. Questa iniziativa è pensata per aiutare i preti nel loro nuovo incarico che hanno ricevuto, durante la settimana è previsto anche un intervento dell'Arcivescovo» (L.B.)

Il Vicario episcopale per il clero, monsignor Peppino Maffi, spiega come la Diocesi di Milano prepara al ministero ordinato

E anche dopo continua a proporre un cammino di studio, preghiera e riflessione. «È inoltre auspicabile pensare a modalità di vita fraterna»

Un momento di uno scorso pellegrinaggio dell'Ismi

«Per uomini di Dio in mezzo alla gente»

DI LUISA BOVE

Da anni la diocesi ambrosiana investe sui preti e sui diaconi. Non solo nella preparazione al ministero ordinato, ma anche dopo, garantendo una formazione permanente a tutti. «In particolare il cardinal Martini ha speso molto della sua riflessione su questo versante», dice monsignor Peppino Maffi, Vicario episcopale per il clero. «L'intenzione è sempre questa: il presbitero diocesano (non tutte le persone consacrate) ha come obiettivi chiari sia l'aspetto della conoscenza del Signore, della lode e della contemplazione a lui, sia della conoscenza e valorizzazione delle persone che ha davanti e alle quali deve portare il Vangelo. Deve quindi essere innamorato della gente, ma per fare questo è fondamentale che sappia leggere questo mondo che cambia per poter dare risposte adeguate. Quindi c'è bisogno di confronto, di dialogo e di ascolto da parte di persone che sanno interpretare in maniera saggia e buona il vissuto che è nelle nostre mani».

Cosa significa, in un contesto sociale ed ecclesiale come quello di oggi, accompagnare i sacerdoti nel loro delicato compito di ministri? Penso al surplus di lavoro dei preti quando cambia la fisionomia delle comunità, alle chiese che si svuotano, alle difficoltà a volte di aggregare i giovani, a un mondo adulto sempre più impegnato e schiacciato dai problemi...

«C'è che diventa decisivo è che un presbitero si veda sempre come un uomo di Dio che cammina in mezzo al mondo di oggi, richiamando se stesso e gli altri alla presenza del Signore. Per fare questo occorre veramente essere dotati di una forza interiore che permette di stare dentro alle pagine belle e interessanti della vita (e oggi ce ne sono ancora tantissime), ma anche a quel mondo variegato che a volte sembra indifferente al fatto religioso in genere e al cammino della Chiesa. È importante allora il richiamo continuo a essere custodi della qualità della nostra vita perché abbiamo a dare il meglio di noi, il meglio di ciò che appartiene alle persone che incontriamo. Da una parte dobbiamo andare in profondità, meditare e riflettere, dall'altra avere la capacità del confronto e del dialogo, in questo senso è auspicabile continuare a pensare anche a modalità di vita fraterna e comune. Quali sono i «luoghi», non solo fisici, ma anche spirituali, da cui un prete può attingere per arricchire e rimanere fedele al suo ministero... «C'è l'opportunità di fare alcune scelte che sono comunque molto arricchenti. In questo mondo segnato dalla secolarità e da attenzioni che mirano a ciò che appare, ci sono grandi richiami nella nostra Chiesa a cammini di spiritualità di grande spessore, penso per esempio ad alcuni monasteri, luo-



Un sacerdote con ragazzi, bambini e i loro genitori. Nel riquadro, monsignor Peppino Maffi

ghi dove si fa un percorso serio di confronto con il Signore. Credo che l'aspetto della preghiera e dello stare in silenzio davanti a Dio è davvero importante e da custodire in maniera assoluta. Ma sono anche del parere che ci sono luoghi di incontro, segnati soprattutto dalla fragilità dell'uomo, nei quali il prete deve abituarsi a stare dentro».

A che cosa si riferisce? «È una grande sfida, ma vedo come cambia la prospettiva di tanti nostri seminaristi quando per un anno vivono un servizio in carcere (al Beccaria, a San Vittore o a Busto Arsizio) oppure negli ospedali (Niguarda, Sacco, Istituto dei tumori...). Quando si misurano in modo pacato e serio con queste fragilità, la vita li interpella e spesso escono con le migliori risorse che possiedono. Quindi è importante da una parte frequentare i luoghi del silenzio e della Parola, dall'altra stare in mezzo alla gente e alle loro fatiche». Quali sono gli aspetti della formazione sui quali puntate con tutti i preti indipendentemente dall'età?

«Il primo aspetto da custodire e far crescere è il gusto dello studio e della ricerca, su questo la nostra Chiesa milanese e in particolare il Vicario generale è e speso molto negli ultimi anni. È importante che i preti escano dal Seminario avendo davanti un percorso di studio, non necessariamente di alto profilo o che porti alla Licenza, ma che abiliti sempre la persona. Ad esempio chi lavora in ambito oratoriano potrebbe frequentare qualche corso di pedagogia. Anche chi è in età adulta e anziana dovrebbe sempre dedicare del tempo, magari una mattina alla settimana, a leggere e a riflettere. Questa, secondo me, è la base su cui si innesta tutto quello che la Formazione permanente del clero mette a disposizione ogni anno». In qualche modo si scardina l'idea che il prete ambrosiano sia solo il prete del «fare»? «Certo, abbiamo questa bella peculiarità: siamo generosi e soprattutto attenti alla gente che ci è accanto, però è anche cresciuto il gusto per la preghiera e per lo studio. Il prete in questo va aiutato, ma si sta camminando in tal senso».

Vicini ai giovani presbiteri all'inizio del loro ministero

La Formazione permanente del clero comprende anche l'Ismi (Istituto sacerdotale Maria Immacolata) per l'accompagnamento dei preti giovani. «Il suo obiettivo - si legge nel documento di presentazione - è promuovere un'esperienza di gioiosa e sapiente appartenenza al presbitero, in profonda e filiale comunione con il Vescovo». In pratica l'equipe di formazione «assumerà la forma di una vicinanza discreta ma efficace ai giovani presbiteri» per aiutarli ad affrontare l'inizio del loro ministero e per sostenere con serena fermezza le inevitabili fatiche, affrontando con passione e intelligenza gli interrogativi». I preti giovani, oltre a curare il loro cammino personale, parteciperanno a momenti comuni che la diocesi stessa indicherà loro. La proposta dell'Ismi andrà ai preti novelli che riceveranno il primo incarico di 3 anni e a coloro che vivono i successivi 5 anni di ministero. Il percorso quindi durerà 8 anni e prevederà una serie di incontri e iniziative nel corso dell'anno pastorale. Saranno tutti invitati a partecipare a un corso di esercizi spirituali, l'Ismi ne proporrà due all'anno, lasciando a ciascuno la possibilità di scegliere anche altri, poi ci sarà una tre-giorni residenziale di classe e infine il tanto atteso pellegrinaggio con l'Arcivescovo nei luoghi di un santo. Il cardinale Angelo Scola, al quale è stata sottoposta una lettera, ha già scelto come figura spirituale Giovanni Paolo II. «Abbiamo già preso contatto con l'Arcivescovo di Cracovia

che è molto felice di accogliere - assicura don Pierantonio Tremolada, responsabile della Formazione permanente del clero, che oggi, insieme ad alcuni collaboratori partirà per la Polonia - Faremo un sopralluogo di qualche giorno per preparare il pellegrinaggio che si terrà dal 16 al 20 aprile, incontreremo il segretario dell'Arcivescovo e concluderemo con lui il percorso». Tornando agli incontri periodici per i preti dell'Ismi, nel corso dell'anno i novelli parteciperanno a una giornata e mezza con scadenza mensile (7 in tutto), mentre i presbiteri avranno invece gli appuntamenti si ridurranno. Negli incontri con i preti giovani si darà «priorità al silenzio, alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio e alle celebrazioni e momenti comuni che la diocesi stessa indicherà loro». Alla fine del quinquennio è comune prevista una Settimana residenziale alla quale parteciperanno anche il Vicario generale «per una verifica del cammino compiuto insieme e per uno sguardo al futuro». Un invito particolare va anche allo studio: «È saggio fare in modo che i giovani preti non perdano l'abitudine alla riflessione critica e alla lettura». Anche «l'impegno a conoscere il proprio tempo, ad amarlo e a interpretarlo con verità è parte del ministero presbiterale - si legge ancora nel documento - Da qui la necessità di mantenersi in costante ascolto degli eventi sociali e culturali in atto, per riconoscere i processi in corso e non trovarsi impreparati di fronte a quelli interrogativi che essi suscitano» (L.B.)



Prete anziani durante una celebrazione in Duomo

Anziani o ammalati, ma sacerdoti per sempre

«Nei confronti dei preti anziani c'è un'attenzione della diocesi anche rispetto alla formazione», assicura don Luigi Parisi, che insieme ad altri sacerdoti collabora con il Vicario per la Fondazione permanente del clero. «La cura alla persona si esprime anche nella formazione come elemento che va ad aggiungersi alla qualità della vita», poi certo di altri aspetti, più legati anche alla salute o all'assistenza, se ne occupa la Fondazione Opera Aiuto Fraterno. L'iniziativa più significativa proposta dalla Formazione permanente negli ultimi 15 anni ai preti dai 75 anni in su «è stata la Settimana per il clero anziano ammalato che si teneva in giugno, di solito a Empilio (Co), presso la casa dei padri Barnabiti», dice don Parisi. «Partecipavano una cin-

quantina di preti, quindi una parte rispetto ai 500 appartenenti a quella fascia d'età, provenienti da tutte le zone pastorali». «Al di là del numero ridotto, per chi vi partecipava, la settimana è sempre stata molto apprezzata». Per tanti preti quella rappresentava l'unica esperienza particolare durante l'anno e per qualcuno sostituiva anche gli esercizi spirituali. Era comunque un'occasione di «grande fraternità», arricchita da momenti di formazione e di preghiera. La prima giornata era sempre dedicata a una riflessione biblica, poi nei giorni successivi venivano affrontati temi diversi, senza dimenticare anche «un po' di aggiornamento teologico».

«Dalla recente indagine che abbiamo realizzato sul clero anziano in Lombardia (presentata prima dell'estate, ndr) è venuta una forte richiesta di avere momenti di formazione», spiega il collaboratore. E aggiunge: «Io intendo sempre la formazione in senso ampio, come aiuto perché la stagione della vita e la situazione del momento siano vissute in modo rispondente alla vocazione umana e ministeriale. Alcuni preti infatti, nonostante l'età, svolgono ancora compiti pastorali. Io dico sempre che esiste un ministero, seppure diverso, anche del prete alleato, e la formazione dovrebbe aiutare a capire come vivere questa nuova dimensione, magari di sofferenza». Insomma, un sacerdote malato o alleato non smette di essere prete, «anche perché noi siamo preti per sempre», insiste Parisi, «ognuno in modo diverso: da vicario parrocchiale in oratorio, da parroco, da residente anziano che aiuta un po' in parrocchia vivendo in pie-

rezza il suo ministero». «Ho detto più volte all'Arcivescovo Tettamanzi: lei dovrebbe dare un incarico a chi è alleato, certo è un incarico di «offerta», ma che va vissuto come ministero». È vero che la responsabilità della formazione dei preti avanti negli anni ce l'ha «il Vescovo e tutta la Chiesa, aiutata anche dalla comunità - spiega Parisi - ma è importante anche aiutare il presbitero a prendersi cura delle relazioni con il clero anziano». «Oggi sono anch'io un prete anziano - conclude il collaboratore - esto cambiando ministero. Pur essendo ancora impegnato nella Fondazione Opera Aiuto Fraterno, ora confesso quattro mattine in Duomo e questo ha voluto dire modificare l'uso del tempo. Finché mi è concesso dal Signore... vado avanti» (L.B.)